

Cultura

Il libro

«Trump, Putin, Xi: è l'era di lupi e sciacalli Senza coraggio perderemo la libertà»

• **Vittorio Emanuele Parsi, politologo, stasera a Valdagno con Guanxinet**
«L'Europa unita sia "leone" globale: gli Usa hanno abdicato»

MARCO SCORZATO

Viviamo in un'epoca «di lupi e sciacalli». Dove chi aveva fatto la parte del «leone», con forza ma anche autorevolezza, ha abdicato unendosi al branco di «lupi». In questo mondo, gli «agnelli» rischiano di essere mangiati se non diventano loro stessi «leoni». La metafora dell'ordine internazionale nel quale gli Usa erano il leone, l'Urss il lupo e gli europei gli agnelli fu coniata dal politologo Randall Schweller 30 anni fa. Il suo collega Vittorio Emanuele Parsi la riprende nel libro «Contro gli imperi. Il futuro delle democrazie nel nuovo ordine mondiale», che presenterà stasera alle 20.30 a palazzo Festari a Valdagno, con Guanxinet.

Professor Parsi, lei scrive: con la svolta degli Usa «la storia sembra voler tornare su se stessa». Cosa intende?

Oggi viviamo un'illusione: che in uno scenario che torna a fondarsi sulla logica della forza, come prima della Seconda guerra mondiale, possa esserci una qualche forma di ordine. Ma la forza porta supremazia, non ordine. Lo vediamo con la Russia in Ucraina, con gli Usa e Israele in Medio Oriente. Illudersi significa negare la storia del secondo Novecento - un faticoso ma riuscito tentativo di allontanarsi da quella logica - imboccare un vicolo cieco.

C'è chi sostiene che gli imperi vadano accettati nell'ottica del "realismo politico".

Bisogna intendersi sul concetto di «realismo politico»: non è cinismo, in termini etici, né semplificazione, in ter-

mini analitici. Le istituzioni, le leggi, i trattati giocano un ruolo nel modellare la realtà. Ce ne accorgiamo ora quando la Russia di Putin, la Cina di Xi Jinping e gli Usa di Trump, in modi diversi, escono da questa logica e la realtà cambia. Finché «gli Usa hanno fatto gli Usa» erano un riferimento; da quando hanno svoltato, per azioni irresponsabili del suo presidente, se ne sono avvantaggiati i suoi sfidanti e la leadership americana è scomparsa.

Lei definisce Trump «il primo presidente antiamericano». Perché?

Perché mina alle radici la fonte della leadership degli Usa del secondo dopoguerra: il «secolo americano» era un «manifesto» fatto di libero commercio, democrazia, istituzioni internazionali per relativizzare la logica di potenza pura. Era «l'ordine internazionale liberale», fondato sulle regole condivise.

Qual è il motivo per cui dovremmo «voler bene» all'ordine internazionale liberale?

Semplice: le alternative sono ben peggiori. Quello che ci viene proposto è un ritorno al passato, alle sfere d'influenza. Lo vediamo in quello che si annuncia essere un vertice tripartito tra Mosca, Washington e Pechino sui destini dell'Ucraina, cioè i destini dell'Europa. Oggi dovremmo acconciarci ad assistere che altri decidano su di noi. Mi pare una ragione più che sufficiente per cercare di ripristinare l'ordine liberale. Quello che, in Europa, ha consentito 80 anni di pace, lo sviluppo di un'identità europea accanto a quelle nazionali, e rafforzato le democrazie statali. Lo vediamo ora che, con l'Europa sotto attacco, anche le democrazie nazionali sono a rischio.

Putin e Trump: che cosa li accomuna?

Una pornografia del potere. L'idea di un potere senza limiti, che il potere politico e dello Stato servano ad arric-



Politologo Vittorio Emanuele Parsi sarà stasera a Valdagno, a palazzo Festari dalle 20.30

chire chi occupa la posizione di comando. Una corruzione spaventosa dell'amministrazione: questo li accomuna.

Lei parla di «cleptocrazia» a proposito di Trump...

È sotto gli occhi di tutti. Un presidente che fa i soldi con le criptovalute emesse a suo nome, e che vende sulla sua piattaforma social le anticipazioni dei suoi post, sapendo che quei post causeranno movimenti sui mercati favorendo agiotaggio e insider trading, agisce in modo criminale. Il governo in cui i miliardari si associano per spartirsi la ricchezza del Paese va contro ogni immaginazione per quella che si era sempre definita la «terra delle opportunità». È questa, in fondo, la fragilità di Trump, sempre che i cittadini la colgano.

Trump è un «tornado», dopo il

quale si può ricostruire ciò che c'era, o un «meteorite» che cambia tutto per sempre?

Dipende da ciò che faremo. Se lo compieremo, asseconderà la sua natura criminale e tramuterà la democrazia americana in qualcos'altro, provando a farlo con le nostre. Se invece lo contrasteremo, possiamo impedirglielo. Dobbiamo credere in noi stessi ed evitare di suicidarci. Lo ha detto bene Mark Carney, ed è paradossale che sia un primo ministro canadese a insegnarci la lezione, mentre noi balbettiamo.

Il libro è uno sprone agli europei, a darsi una scossa. Cosa l'ha spinto a concepirlo così?

La comprensione dei fatti senza volontà d'azione è inutile. Bisogna anche proporre.

Qual è la sua proposta?

Sono sempre stato critico

quando si raccontava l'Europa «potenza civile» che «guidava dalle retrovie», perché si ignorava la rilevanza (anche) dei rapporti di forza. Però oggi, per quel che l'Europa è diventata, non posso accettare l'idea che siamo allo sbando, diffusa dai nemici dell'Europa che sono gli stessi nemici della libertà e i più vicini al nostro nemico, quello russo, con il suo revanscismo imperialista, la Cina e ora anche gli Usa di Trump. Siamo noi europei che dobbiamo lottare: senza coraggio, perderemo la nostra libertà e il nostro benessere.

Diventare «leoni»: una sfida alla portata degli europei?

È una sfida grande. Ma la necessità dell'Europa di proteggersi, anche con una nuova capacità militare, è palese: c'è una guerra alle porte da 5 anni con un nemico che con-



«Contro gli imperi. Il futuro delle democrazie nel nuovo ordine mondiale», Bompiani

tinua a provocarci e a infiltrarsi nei nostri conflitti sociali; l'ex «garante», intanto, crea insicurezza; e tutt'attorno c'è un mondo instabile.

La difesa però «divide». Cosa direbbe a chi sostiene che armarsi porta alle guerre?

Che non si fermano la volontà imperialista di Mosca o la prepotenza di Washington con le marce. E che non sono le armi a causare le guerre, ma l'ignoranza. Senza Monaco 1938 non ci sarebbe stata Varsavia '39. A chi pratica la violenza, l'unica cosa che possiamo opporre è una capacità effettiva di deterrenza.

L'Italia come si muove?

Si muove pochissimo. Il governo ha tenuto una posizione coerente sull'Ucraina, ma sempre da «ultima dei Volenterosi»: siamo a novembre, si parla di nuovi aiuti a Kiev, ma il pacchetto di inizio anno non è ancora stato consegnato. C'è paura di parlarne.

Anche le opposizioni sono divise sull'Ucraina...

Il principale partito della sinistra si fa dettare la linea da un capopopolo che si è impossessato di un movimento inventato da un comico. A questo siamo arrivati.

Alla fine del libro, fa un appello diretto ai cittadini. Perché?

Se noi cittadini abbocciamo a parole fasulle, vuol dire che 80 anni di democrazia non ci hanno insegnato niente: allora rischiamo di perderla, questa democrazia, perché non ce la meritiamo.

Brevi

Allo Spazio Galla «Una vita tra le righe storte» Il romanzo di Jonathan Corato

Venerdì 23 alle 18 allo Spazio Galla della Libreria Galla 1880, Jonathan Corato presenterà il libro «Una vita tra le righe storte» (CTL Editore, 98 pagine). Dialoga con l'autore Giuliana Bettella. Una vita, tre stagioni: Tramonto, Notte, Alba. Questa è la storia di Giuseppe, uomo di fede e di cuore, che ha attraversato il sacerdozio, la prova più dura e la rinascita. Un cammino di scelte coraggiose, cadute e di risalite, di amore per Dio e la vita.

«Aperilibro» a Bassano Thriller sul potere dell'informazione firmato da Pierpaolo Longo

Venerdì 23 alle 18 alla libreria La Bassanese a Bassano nell'ambito della rassegna Aperilibro incontro con l'autore Pierpaolo Longo e il suo romanzo d'esordio «Truth. Il veleno nascosto». Ambientato dietro le quinte di un'emittente televisiva, il romanzo accompagna il lettore in un thriller psicologico dove il potere più pericoloso non è quello che si manifesta apertamente, ma quello che agisce attraverso relazioni, silenzi e manipolazioni.

Al museo del Risorgimento Cutolo e le lettere dei soldati durante la Grande Guerra

Sabato 24 alle 16 nell'auditorium del Museo del Risorgimento e della Resistenza verrà presentato il libro «Uomini come noi. Il nemico nelle scritture dei soldati italiani 1915-1918» di Francesco Cutolo, finalista quest'anno al «Renzo De Felice - Città di Rieti», dedicato alla saggistica storica. La monografia (Pacini Editore) approfondisce l'esperienza della Grande Guerra attraverso lo studio di testimonianze scritte dai soldati italiani.

Palazzo Roberti a Bassano L'Egida di Apollo (Ronzani editore) con gli autori Malchiori e Reggio

Sabato alle 18 nella libreria Palazzo Roberti di Bassano Davide Melchiori e Federico Reggio presentano il loro libro «L'egida di Apollo. Introduzione, traduzione con testo a fronte e sillabario del XXIV libro dell'Iliade» (Ronzani Editore). Dialoga con gli autori il direttore della casa editrice Beppe Cantele. C'è un momento, alla fine dell'Iliade, in cui il più feroce degli eroi e il più sventurato dei re siedono uno accanto all'altro e piangono.